



L'energia pulita salva la natura

L'allarme ecologico impone il ricorso alle fonti alternative catturando i raggi del sole e sfruttando i venti, ma anche riconvertendo i rifiuti con trattamenti collaudati da tempo e incredibilmente trascurati o addirittura ignorati

La stagione estiva che inizia questo mese si preannuncia con caratteristiche climatiche di incerta prevedibilità, anche se le voci più insistenti accreditano l'ipotesi di valori torridi come quelli registrati qualche anno fa. L'argomento, normalmente trattato dalle cronache con i toni frivoli delle notazioni di colore, tende ad assumere ben diversa importanza dopo l'allarme planetario scatenato dalla consapevolezza che la incontrollata emissione di sostanze inquinanti e la devastazione di ampie zone forestali stanno ormai minacciando la integrità ambientale, si teme addirittura con conseguenze irreversibili. Le ultime rilevazioni satellitari hanno evidenziato una impressionante riduzione delle masse glaciali al Polo Nord, ma già da tempo la siccità colpisce vaste aree e il livello dei fiumi va sempre più diminuendo. La emergenza ecologica conosce momenti di attenzione quali non si erano mai visti nel passato anche recente, al punto che nella agenda del G8 l'intera problematica è stata imposta dal neoelto presidente francese Nicolas Sarkozy con specifico riferimento al protocollo di Kyoto per il controllo delle attività industriali richiamando prima di tutto la responsabilità dell'attuale classe dirigente degli Stati Uniti d'America che ha finora rifiutato la propria adesione.

La organizzazione delle attività umane viene rivista criticamente in funzione del necessario rispetto della natura, che puntualmente si vendica reagendo alle continue violazioni degli equilibri con eventi catastrofici che non sono frutto di casuale fatalità ma la diretta conseguenza di improvvisi interventi che sconvolgono l'ordine delle cose consolidatosi nel corso dei millenni. Si è costretti ad ammettere, ben oltre le spudorate consulenze di comodo cui si sono talvolta prestati autorevoli esponenti della comunità scientifica, che la produzione di buona parte dei beni esitati sul mercato comporta la creazione di scorie tossiche che poi bisogna sistemare da qualche parte: ciò è spesso avvenuto a spese dei cosiddetti Stati-pattumiera che hanno accettato di riceverle sul proprio territorio. Ma anche sotto la soglia di questi fenomeni di portata più generale si pone il problema dello smaltimento dei rifiuti, che in alcune zone del nostro paese ha scatenato reazioni popolari di forte impatto sul piano sociale.

Tochiamo un aspetto sul quale il dibattito politico, partendo dall'ovvia constatazione del fenomeno, non sembra tuttavia avere affrontato in maniera approfondita non solo le cause ma soprattutto i rimedi. Appare singolare che sia aperta la disputa sulla concentrazione nell'una piuttosto che in altre località delle discariche e che si accenni appena, se pure ciò avviene, a un articolato progetto di recupero di questi rifiuti e di una loro utilizzazione per la produzione di energia. Città come Amsterdam e qualcuna del Nord Italia, a quanto ci risulta, sfruttano le immondizie per ottenere, attraverso adeguati trattamenti, la propria illuminazione. In un periodo in cui aumenta il prezzo del petrolio diventa competitiva la produzione di energia elettrica in forme diverse da quelle tradizionali: una è appunto quella della riconversione dei rifiuti, che può aggiungersi alle fonti di approvvigionamento eoliche e solari. Si tratta anche qui di intervenire con decisione per rivoluzionare i processi produttivi e privilegiare con priorità assoluta ogni possibile soluzione idonea a salvaguardare l'ambiente dalle contaminazioni. Le previsioni, che fino a ieri lasciavano abbastanza tranquilli sui tempi di deterioramento delle condizioni generali del pianeta, sono state drasticamente riviste e si parla di un margine di sicurezza di pochi decenni: se si mantengono gli attuali indici di sviluppo senza drastici investimenti di rotta, toccherà già alle nostre generazioni subire lo sfacelo e la distruzione generali. Ecco perché i temi ambientali, inizialmente sollecitati solo da alcune formazioni politiche, oggi sono ineludibili per tutti ed esigono risposte convincenti e sollecite.



In un ambiente come questo potrebbero uscire i vapori del tutto innocui che concludono il trattamento dei rifiuti, dopo un processo che elimina ogni impurità e annulla il rischio di formazione della diossina. Il sistema funziona perfettamente in città come Amsterdam, dove la illuminazione è garantita attraverso l'energia ricavata dalle immondizie. Anche in talune sporadiche realtà del nostro paese sono stati introdotti con successo questi procedimenti, ma se ne parla poco, mentre esplode nelle zone meridionali il problema delle discariche che nessuno vuole e di cui, se solo ci si impegnasse in altre direzioni, non ci sarebbero alcun bisogno

L'attenzione delle forze politiche è attratta prevalentemente da questioni di schieramento e di assetto istituzionale, dopo l'ultima tornata delle elezioni amministrative che ha visto una forte ripresa di consenso a favore del centrodestra che solo l'anno scorso appariva impensabile. Si pone con insistenza crescente il tema della governabilità, dal momento che solo alla camera dei deputati il centrosinistra gode del sostegno di una maggioranza sufficientemente ampia anche se molto frazionata, mentre corre sul filo di pochi voti al senato dove le imboscate da parte delle opposizioni sono frequenti e rappresentano una insidia quotidiana alla stabilità dell'esecutivo, specie quando vengono sollevate questioni scottanti di stretta attualità. L'ultimo terreno di scontro ha riguardato la vicenda dell'avvicendamento al

vertice della guardia di finanza voluto dal vice ministro Vincenzo Visco. Nella camera alta, che dopo la bocciatura referendaria della revisione costituzionale conserva intatta la propria posizione di assoluta parità con l'altro ramo del parlamento, si è assistito a un vivace confronto che in definitiva ha fornito una ulteriore sottolineatura della precarietà della maggioranza. Questa situazione incoraggia la proposizione di ipotesi di intesa sui problemi di più ampio e generale interesse e, in una proiezione prossima, la adozione di nuove formule politiche di sostegno al governo, che a quel punto potrebbe cambiare senza bisogno di ricorrere alle elezioni anticipate, che diventerebbero inevitabili se l'esecutivo guidato da Romano Prodi dovesse perdere la fiducia parlamentare senza la possibilità di soluzioni alternative. Qualche decennio fa, in situazioni del genere, si apriva la strada ai governi cosiddetti balneari, destinati a durare per l'estate rinviando alla ripresa autunnale la ricerca di assetti di maggiore stabilità. Adesso è un po' diverso, ma l'estate è alle porte.

Lillo S. Brucoleri

CONTESTARE E' NORMALE

George W. Bush in visita ufficiale a Roma viene accolto con le consuete formalità del cerimoniale, ma anche con manifestazioni di piazza contro le sue scelte politiche. Da qualche parte si è additata la contestazione come una espressione di antiamericanismo, ignorando che - qui come in numerose altre parti del mondo, Stati Uniti compresi - si è inteso riferirsi a questo presidente e alla sua amministrazione, non certo al nostro paese alleato per lunga e consolidata tradizione. Si è trattato di un momento normale in ogni democrazia, dove la libertà di comunicare il proprio pensiero e la propria critica è garantita a tutti dall'ordinamento. Non parliamo poi delle ripercussioni sulle nostre diatribe interne, in una fase in cui la tentazione di dividersi tra le forze di maggioranza come in quelle di opposizione riaffiora ad ogni occasione alimentando polemiche di vario tipo. Resta il significato politico degli incontri bilaterali Italia-Usa, a ridosso del G8 appena concluso, quale occasione per i necessari chiarimenti tra alleati senza complessi di subalternità. Non è e non è mai stata in discussione la fedeltà atlantica; ma, ciò ribadito, tutte le differenziazioni sulle scelte concrete appartengono alla normalità delle cose. Abbiamo in passato assistito a momenti di forte tensione tra singoli paesi europei e gli Usa senza che ne sia uscito minimamente compromesso il quadro generale di solidarietà. Si pensi ai contrasti emersi tra gli Stati Uniti e la Francia che hanno conosciuto momenti di particolare criticità; eppure la vicenda è poi rientrata in un clima di normalità. Del resto in politica, e prima di tutto in politica estera, non c'è mai nulla di definitivo, ma tutto è in costante evoluzione. (L.s.b.)

Al Vittoriano la terrazza della Quadriglie

Giovedì 31 maggio segna una data importante per la città di Roma: il complesso monumentale del Vittoriano può essere visitato, grazie alla realizzazione di due grandi ascensori panoramici, fino alla sommità, la terrazza delle Quadriglie. L'impianto, con una struttura autoportante e staccata dal monumento, consente di arrivare alla terrazza, circa ottantuno metri di altezza, in pochissimo tempo. Ci aspetta un panorama straordinario sulla capitale, a 360 gradi, con vista mozzafiato sulla Roma imperiale, i Fori, il Campidoglio, i colli Palatino, Esquilino, Celio, Quirinale, le ville, le monumentali chiese dalle magnifiche architettoniche, i contorni verdeggianti di Monte Mario e del Gianicolo e via fino all'Eur, ai Castelli e alla Campagna romana.

Le due cabine, modernissime e indipendenti tra loro, consentono di trasportare una quindicina di persone, con una velocità di salita dichiarata di trentacinque secondi e una portata media di settecentoventi persone all'ora. Vivere il monumento ora è possibile; esso è visitabile in ogni sua parte, seguendo le molteplici attività di esposizioni d'arte nelle sale interne, sotto la direzione di Comunicare Organizzando. L'apertura al pubblico è da venerdì primo giugno; il costo del biglietto è di sette euro, ridotto per ragazzi dai dieci ai diciotto anni e per gli ultrasessantacinquenni e omaggio per bambini sotto i dieci anni e per i dipendenti Mibac.

Claudio Ferroni

MoneyGram

Международни парични преводи





MaMbo: il museo d'arte moderna di Bologna

A gli inizi di maggio si è inaugurato Mambo, il nuovo museo d'arte moderna di Bologna. È emanazione dell'istituzione Galleria d'arte moderna del comune di Bologna che include anche il Museo Morandi e la Villa delle Rose, deputata alle esposizioni temporanee. È anche la conclusione del lungimirante progetto di riqualificazione urbanistica e la creazione della manifattura delle arti attorno ad un parco che già vede la presenza nell'area della cineteca di Bologna, dei laboratori dei dipartimenti universitari del Dms e della facoltà di scienze delle comunicazioni e di numerose associazioni culturali.

Merita ricordare che questo enorme palazzo di 9.500 metri quadrati di superficie, con la sua grande ed austera facciata lunga ben 106 metri, aveva nel nome il suo destino: nacque nel 1915, per volere del sindaco Zanardi, per soddisfare l'urgenza e l'esigenza di rifornimento di pane a prezzi contenuti; fu denominato Forno del pane, divenendo nel 1928 Ente autonomo dei consumi fino al 1935. L'edificio, splendidamente ristrutturato, viene oggi destinato a soddisfare una importante esigenza dei giorni nostri: quella della comunicazione e della diffusione della conoscenza dell'arte visiva moderna e contemporanea. È dotata, oltre che degli spazi espositivi per le opere permanenti e per quelle temporanee, di una vasta biblioteca d'arte contemporanea, di due aree di book shop specializzate nell'editoria legata all'arte e di un confortevole bar ristorante.

All'inaugurazione ha aperto la prima mostra temporanea: *Vertigo, il secolo di arte off media dal futurismo al web*, a cura di Germano Celant e Gianfranco Maraniello. La rassegna intende documentare le contaminazioni che si sono stabilite, a partire dalle avanguardie storiche, al fine di affermare la caduta dello «specifico» artistico, quale pittura e scultura, a favore di espressioni artistiche multimediali. Il percorso espositivo presenta una rilettura della storia dell'arte del Novecento attraverso le esperienze artistiche che hanno fatto ricorso alla fotografia, ai film, al libro e al disco, alla radio e alla televisione, ai video e alle elaborazioni elettroniche,

che, evidenziando come l'introduzione dei nuovi media abbia determinato un decisivo mutamento dell'esperienza estetica «classica» a favore di una interdisciplinarietà linguistica. *Vertigo* intende illustrare come, dal futurismo alle più recenti sperimentazioni artistiche, l'avanzamento della tecnologia abbia influenzato la percezione della realtà, la sua rappresentazione, il suo stesso statuto e, di conseguenza, come l'universo artistico nelle sue differenti declinazioni sia divenuto effettivamente «off media».

Lo scenografico allestimento della mostra rende visibile la complessa identità delle espressioni artistiche multimediali, facendo convivere individualità oggettuali e pittoriche, fotografiche e filmiche, sonore e televisive. C'è nell'iniziativa una sorta di rivendicazione nazionale, a parer nostro giustificata, che fa partire dal futurismo la vertigine dell'abbandono dei confini dei vecchi linguaggi per attingere ad un'arte globale che lega le relazioni tra fotografia, cinema, design, architettura, moda e teatro portate dalla nascita della società dell'informazione e della comunicazione a mezzo dei loro nuovi strumenti.

Viene giustamente ricordato che, per cercare l'alleanza con la cultura di massa, fu proprio sulla pagina di un quotidiano, *Le Figaro*, che il movimento futurista pubblicò nel 1909 il proprio «Manifesto», definendosi come il primo movimento d'avanguardia e come proposta integrale di rinnovamento della cultura e del comportamento stesso. I visitatori vengono così presi nella «vertigine tecnologica» che con chiarezza, e con l'ausilio di «virgiliane» guide, percepiscono, comprendono e recepiscono come l'avanzamento delle nuove tecnologie abbia influenzato ed influenzi la percezione della realtà e di conseguenza la sua composita rappresentazione: off media. È chiaro che le avanguardie, oggi, esigono pratiche partecipative, l'abbandono dell'ingenua espressione soggettiva, una logica che confida nella sperimentazione, nel rinnovamento e nella capacità di cogliere e sintetizzare la contingenza del proprio tempo.

Franco Chines

VALERIA EDUARDO, «La grande magia» di un incontro 1957-2007

Teatro de' Servi, Roma. 15 giugno 2007 ore 11,30
Teatro Studio V. Moriconi, Jesi. 21-22-23 giugno 2007

Il 26 aprile 1957 Valeria Moriconi debuttò a Roma quale protagonista con Achille Millo in *De Pretore Vincenzo* di Eduardo De Filippo, con la regia dello stesso autore. La commedia, pure al debutto, inaugurava il teatro de' Servi. L'interpretazione della Moriconi nel ruolo di Ninetta convinse pubblico e critica. «Nella sua bellezza hawayana ed il corpo ancor migliore» – così ne scrisse il regista Anton Giulio Bragaglia sulle colonne di *Film d'oggi* – «è apparsa singolare, e veramente d'eccezione. Ci troviamo davanti un'attrice nata da sé: cioè munita di doni che nessuna scuola può fornire. Viene dalle filodrammatiche secondo storica tradizione. Quella di *De Pretore Vincenzo* fu per Valeria la prima vera «avventura» teatrale, dopo l'esordio nel cinema; allo stesso tempo quel debutto sul palcoscenico romano segnò l'inizio del suo felice rapporto con De Filippo che proseguì nel *Medico dei pazzi* all'Eliseo assieme a lui sulla scena, quindi in tv nel 1963 in *Chi è cchiù felice* e *me*, sempre a fianco di Eduardo, e infine (trent'anni dopo, nella stagione teatrale 1986-87) in *Filumena Marturano* per la regia di Egisto Marcucci, di cui fu indimenticabile protagonista designata dallo stesso autore.

Per ricordare i cinquanta anni da quella «prima» che la Moriconi portò sempre nel cuore, tanto da festeggiarla ogni anno, ed insieme per commemorare la grande attrice a due anni esatti dalla scomparsa, venerdì 15 giugno alle ore 11,30 al teatro de' Servi di Roma si terrà la manifestazione dal titolo «Valeria-Eduardo, "la grande magia" di un incontro». I promotori: il Centro studi e attività teatrali Valeria Moriconi, la fondazione Pergolesi Spontini, il comune di Jesi, l'assessorato alla cultura della regione Marche, il progetto «Leggere il Novecento» della provincia di Ancona, l'Ubi Banca Popolare di Ancona e il Rotary Club Jesi distretto 2000, con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali, del comune di Roma, dell'Ente - Ente teatrale italiano, di Rai Trade, del teatro de' Servi-La Bilancia, del Teatro

stabile delle Marche, dell'Amat - Associazione marchigiana attività teatrali, dell'Agis e della Siae.

Condurrà Pino Strabioli. Nel corso della manifestazione verrà scoperta una targa a ricordo dei cinquanta anni dal triplice debutto (della Moriconi, del teatro de' Servi e della commedia *De Pretore Vincenzo*), rievocati con l'ausilio di video-proiezioni. Gli interventi musicali saranno a cura del gruppo di ricerca e canto popolare marchigiano «La Macina» e del grande pianista jazz Mario Sallani. L'evento romano vuole ricordare la grande personalità e la straordinaria vicenda artistica dell'attrice jesina e nello stesso tempo presentare a livello nazionale il Centro studi e attività teatrali Valeria Moriconi recentemente costituito nella sua città natale con atto di consiglio comunale e affidato alla gestione della fondazione Pergolesi Spontini.

Dopo l'appuntamento di Roma, città d'azione di Valeria, Jesi il 21 giugno inaugurerà il Centro studi attività teatrali Valeria Moriconi (a partire dalle ore 17), nella sede contigua al teatro studio a lei dedicato. Sempre il 21 giugno verrà inaugurata la mostra documentaria «Valeria-Eduardo, "la grande magia" di un incontro». Il 22 giugno, a partire dalle ore 18, Emilio Pozzi presenterà il suo nuovo libro *Parole m'brugiate e parole vere per Eduardo*, edizioni Bulzoni; alle ore 21, proiezione della commedia registrata per la tv *Chi è cchiù felice* e *me*, con Eduardo e Valeria. Il 23 giugno, alle ore 21, verrà proiettato al teatro studio Valeria Moriconi il video dello spettacolo teatrale *Filumena Marturano* (1986), con Valeria protagonista, per la regia di Marcucci. La proiezione verrà presentata da Enrico Fiore, critico teatrale del *Mattino* di Napoli.

Fondazione Pergolesi Spontini, 0731.202944
www.fondazionepergolesispontini.com,
info@fpsjesi.com, Centro Studi Moriconi tel. 0731.215378



Valeria Moriconi con Eduardo

Il Resurrexi in Vaticano

Offerto all'ascolto di Benedetto XVI e dell'assemblea dei vescovi italiani l'oratorio *Resurrexi*, opera commissionata alla Fondazione Arena di Verona in occasione del quarto convegno ecclesiale nazionale svoltosi in quella città. Il progetto è stato realizzato nell'arco di molti mesi di lavoro in comune con i responsabili del convegno ed è stato infine realizzato nel testo poetico e nella musica di Roberto Mussapi e Alberto Colla.

Spiega Claudio Orazi, soprintendente della fondazione: «L'oratorio (che conta sulla presenza di duecentoquaranta artisti) nella sua componente di riflessione poetica e musicale si rivela come una occasione straordinaria di dialogo tra la Chiesa ed il mondo culturale; così l'arte contemporanea si cimenta con la dimensione religiosa, per parlare agli uomini del nostro tempo. In ciò non vi è soluzione di continuità con la vicenda musicale dell'A-

rena di Verona poiché la tutela e la valorizzazione del repertorio tradizionale, come i nuovi linguaggi musicali e poetici, si rappresentano come due facce di una stessa medaglia. Quella medaglia per la quale oggi più che mai le istituzioni musicali del nostro paese sono chiamate ad essere «testimoni di bellezza» contro il deserto dei linguaggi, che pare avanzare senza freno». Le due prime esecuzioni sono state tenute a Verona e a Milano.



Periodico di informazione, attualità e cultura

Direttore responsabile Eliana Croce

Direzione e redazione 00136 Roma
 Via Giovanni Gentile, 22 - Tel. 06 39735052, fax 06 39735101

Amministrazione Editoriale Roma srl, 00198 Roma
 Via G. B. Martini, 2 - Tel. 06 8412698, fax 06 84242662

Internet www.ilmensile.it E-mail info@ilmensile.it

In redazione Claudio Ferroni, Oriana Maerini, Maria Quintarelli

Stampa Romaprint srl, 00156 Roma
 Via di Scorticabovè, 136 - Tel. 06 4127552, fax 06 41224001

Registrazione al tribunale di Roma n. 473 dell'11 novembre 2003

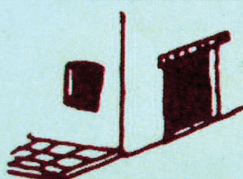
La collaborazione, di norma, non è retribuita. Il materiale inviato, a prescindere dalla pubblicazione, non si restituisce.

Spedizione in abbonamento postale 45 per cento - Articolo 2, comma 20/b, legge n. 662 del 1996

TIPOGRAFIA DUE ERRE di ROCCO SCOZZI

Via Giovanni Gentile, 20 - 00136 Roma
 Tel. 06 39735907

TRATTORIA L'ANGOLETTTO



Fabrizio Ciccaglioni

Via Pietro Guglielmotti, 2 • 00053 Civitavecchia
 Tel. 0766 32825 • Fax 0766 670964 • P.Iva 05268051009
www.angoletto.com • info@angoletto.com



Il gelato più genuino e divertente
 delizia il ritorno della estate

Veniteci a trovare! Orario no-stop.

Via Trionfale, 75c
 tel. 06 39738818 - 00136
 ROMA

Una esposizione dove l'oreficeria, come altre produzioni, è testimonianza degli aspetti culturali di un paese come l'Iran

La settimana della cultura (dal 12 al 20 maggio 2007), presenta una selezione di gioielli iranici inediti, provenienti in gran parte da una donazione effettuata allo Stato italiano nel 2005, e di oggetti legati alla cosmesi, accanto ad una scelta di costumi provenienti dall'Iran e offerti dall'ufficio della cultura e guida islamica della provincia di Teheran, messi a disposizione dall'istituto culturale della Repubblica islamica dell'Iran in Italia. La mostra è divisa in tre sezioni: gioielleria, cosmesi, costumi. L'oreficeria, come altre produzioni, è testimonianza sia degli aspetti culturali e

dell'organizzazione sociale del mondo che l'ha prodotta, sia delle capacità tecnologiche e degli scambi commerciali tra aree anche lontane. Il gioiello, in particolare, è per la sua stessa natura l'oggetto che appaga la vanità di chi lo possiede ed il piacere di indossarlo risponde a due precisi principi: la soddisfazione del possesso e il desiderio di ostentazione.

I monili in oro, argento e bronzo, selezionati per l'esposizione, tutti di provenienza iranica, coprono un arco cronologico che va dal periodo del Bronzo (IV millennio a.C.) al periodo Islamico (XIII secolo d.C.). La sezione è completata da una scelta di gioielli etnici in argento di grandi dimensioni, appartenenti alle tribù turcomanne dei Tekke e degli Yamud che vivono ancora oggi in

una zona di confine tra l'Iran nord orientale (tra il Caspio e l'Afghanistan) e la Repubblica del Turkmenistan. Questi monili (XIX-XX secolo) erano indossati principalmente dalle donne e dai bambini, ma costituivano anche splendidi ornamenti per i cavalli in particolari eventi sociali e religiosi. I monili dei Tekke sono in lamina sciolta d'argento, parzialmente dorata con decorazioni a palmetta stilizzata e a ghirli incisi e punzonati che incorniciano alti castoni con corniole di taglio piatto o arrotondato. I monili degli Yamud sono formati invece da vari elementi in argento dal profilo polilobato, collegati tra loro da anelli decorati con corniole o con pietre colorate o con paste vitree e da placchette dorate punzonate con decori di varie forme geometriche.

La seconda sezione riguarda la cosmesi femminile dal periodo del Bronzo al periodo Islamico con una selezione di contenitori per unguenti, oli ed essenze profumate, oltre ad utensili usati per la fabbricazione degli stessi e per il belletto. Una scelta di oggetti in metallo di epoca islamica proviene dalla regione nord orientale dell'Iran, il Khorasan, ricca di miniere metallifere, dove si sviluppò una scuola che eccelse nella bronzistica, attiva tra l'VIII e il XIII secolo. Un dipinto ad olio raffigurante una figura femminile di alto rango, appartenente alla produzione persiana databile al periodo Qajar (XVIII-XIX secolo), introduce alla terza sezione dedicata ai costumi iranici.

La selezione, effettuata dall'ufficio della cultura e guida islamica della provincia di Teheran, permette di ammirare una campionatura di costumi tradizionali delle maggiori etnie presenti nell'altopiano iranico, completata da una piccola scelta di capi di abbigliamento appartenenti alle tribù Gashga'i (Iran meridionale) e Belucia (Iran orientale), da un prezioso tappeto in seta ad alcune borse da passeggio databili agli anni venti del secolo scorso, oltre ad un mantello turcomanno,



Splendori dall'Iran

Gioielli e costumi per 5000 anni di storia

20 MAGGIO - 24 GIUGNO 2007

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE "G. TUCCI" - ROMA, PALAZZO BRANCACCIO - VIA MERULANA, 248
ORARIO: 9.30 - 14.00, MUSEI CHIUSI DOMENICA E FESTA 8.30 - 19.30, CHIUSO IL PRIMO E IL SECONDO LUNEDÌ DEL MESE

questo ultimo in corso di donazione, provenienti dalle collezioni del museo.

Esposizione: Museo nazionale d'arte orientale «Giuseppe Tucci», via Merulana, 248, 00185 Roma. Orari: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 8,30-14; martedì, giovedì, domenica e festivi, ore 8,30-19,30; chiuso il primo e terzo lunedì del mese. Ingresso: euro 4; ridotto, euro 2; gratuito per i cittadini dell'Ue minori di diciotto anni e al di sopra dei sessantacinque. Ingresso e servizi per i diversamente abili. Collegamenti: metro A (Vittorio Emanuele), metro B (Cavour). Bus: 16, 70, 71, 360, 649, 714; tram: 3. Tel. 06 46974850; fax 06/46974837; e-mail: aola.damore@beniculturali.it



Sopra, probabile ornamento per la fronte con decorazione punzonata costituita da un motivo a gruppi di cerchi concentrici separati da doppie file di punti, due fori alle estremità. Iran settentrionale; prob. fine del III millennio a. C.

A sinistra, pendente a corpo globulare con granati incastonati e ciondoli campaniformi; oro. Iran settentrionale, periodo partico I-II sec. d.C.

KANDISKY A ROMA GRAZIE AI MINISTERI DEI BENI CULTURALI ITALIANO E FRANCESE

Palazzo Reale presenta, dal 10 marzo al 24 giugno 2007, la mostra *Kandinsky e l'astrattismo in Italia. 1930-1950*, curata da Luciano Caramel. L'esposizione, promossa dall'assessorato alla cultura del comune di Milano, è prodotta da Palazzo Reale in collaborazione con la fondazione Antonio Mazzotta. L'11 gennaio del 1947 si apriva, sempre a Palazzo Reale di Milano, la grande rassegna *Arte italiana e concreta*: la prima grande mostra in Europa di arte astratta dopo la fine della guerra, dove Kandinsky era uno dei maestri europei presenti, accanto agli italiani Bassi, Bonini, Licini, Mazzon, Munari, Rho, Ettore Sottsass e Veronesi. L'esposizione stimolò il dibattito sull'astrattismo, che si poneva ai realisti allora largamente fortunati in Italia. Esattamente dopo sessanta anni il comune di Milano vuole rendere omaggio con questa mostra al grande artista russo e nello stesso tempo analizzare e dimostrare i suoi forti legami con l'arte astratta in Italia tra il 1930 e il 1950.

Wassily Kandinsky (Mosca 1866 - Neuilly-sur-Seine, Parigi, 1944) è stato infatti un punto di riferimento fondamentale per l'arte astratta italiana degli anni trenta (in particolare tra il 1934 e il 1935) e quaranta (soprattutto tra il 1947 e il 1950), fino all'inizio degli anni cinquanta, nonostante i suoi rapporti con l'Italia e l'arte italiana fossero stati sporadici, così come i suoi viaggi. Per la prima volta una mostra ricostruisce questo legame attraverso uno straordinario nucleo di quarantadue opere di

Kandinsky (oli su tela, acquerelli e pastelli) realizzate negli anni del suo insegnamento al Bauhaus, fino alla sua chiusura nel 1933, e successivamente durante il periodo parigino, fino alla sua morte nel 1944. Apre il percorso espositivo l'opera «Composizione VII» del 1913 proveniente dalla galleria Tretjakov di Mosca. Capolavoro degli anni monacensi, il dipinto è la somma del pensiero e dell'arte di Kandinsky, frutto com'è di anni di speculazioni e di ricerca, ed è al contempo la matrice di tutto ciò che verrà. Questo dipinto monumentale, enigmatico, complesso, apparentemente caotico ma in realtà retto da un ferreo equilibrio interno di forme e colori, è un vero cardine nella sua opera, da cui non si può prescindere per ripercorrere, come si propone di fare questa mostra, il cammino di Kandinsky nella seconda metà della sua vita d'artista. Si è voluto incentrare il percorso espositivo puntando su due mostre che hanno segnato la storia della conoscenza dell'opera di Kandinsky in Italia negli anni trenta e quaranta: quella alla galleria del Milione del 1934 a Milano (dove Kandinsky presenta, per la prima volta in Italia, quarantacinque acquerelli e trenta disegni realizzati dal 1924 al 1933) e la retrospettiva alla Biennale del 1950, basata essenzialmente sulla collezione di Nina Kandinsky.

Il linguaggio formale sviluppato da Kandinsky all'inizio degli anni venti attraverso l'uso delle forme geometriche che sostituiscono gli elementi ricorrenti durante il periodo del *Blaue Reiter* (cavalli e cavalieri, barche, troike, montagne e Kreml), è infatti il perno della ricezione dell'artista in Italia, non meno della sua lezione appassionata sul colore, sviluppata nello spirituale nell'arte. L'arte astratta italiana del ventennio tra il 1930 e il 1950 è testimoniata in mostra da circa centosettanta opere di cinquantadue artisti divisi in due nuclei principali e in varie sottosezioni.

Milano, Palazzo Reale, piazza Duomo, 12. Dal 10 marzo al 24 giugno 2007. Orari d'ingresso: 9,30-19,30; giovedì, 9,30-22,30; lunedì, 14,30-19,30. Biglietti: intero, euro 9; ridotto, euro 7,50 e euro 4,50. La biglietteria chiude un'ora prima. Prevendita internet: www.ticket.it; tel. 02 54913. Per prenotazioni tel. 02 54913. Web: www.kandinskyeastrattismo.it, www.kandinskyeastrattismo.it.



Kandinsky vuol dire colore. Il giallo è dotato di una follia vitale, prorompe, di un'irrazionalità cieca... l'arancione esprime energia, movimento... Lo stesso autore amava ripetere: «Il colore è il tasto, l'occhio è il martelletto, l'anima è un pianoforte con molte corde.»

ARZACHENA e la sua vasta esposizione di minerali e fossili. Una Sardegna che oltre il mare ha altro da mostrare...

Il tema principale consiste nella vasta esposizione di minerali e fossili. Destinata a diventare un «Centro di documentazione territoriale della scienza della terra e dell'uomo», al momento presenta una parte della collezione Casciu, costituita da circa quindicimila tra minerali e fossili. È articolato in due sezioni. I fossili sono ampiamente rappresentati dalle archeocitine alle trilobiti, sino ad elementi di flora e fauna più comuni. La sezione dei minerali è costituita da quindici campioni provenienti da varie parti del mondo e centodieci campioni sardi. Di questi ultimi sono presenti i più diffusi ed importanti minerali legati alle situazioni

giacimentologiche classiche, prevalentemente del paleozoico, mesozoico e cenozoico. La barite è rappresentata in quasi tutte le varietà presenti in Sardegna, così come la calcite ed una ormai rara aragonite azzurra, tutti esemplari di apprezzabile taglia. Sono documentate le principali mineralizzazioni del Sulcis-Iglesiente, Medio Campidano e Cagliari. Gli esemplari di minerali nazionali e internazionali valorizzano l'esposizione nel suo insieme, per la pregevolezza ed il valore didattico, contribuendo a dare al visitatore una visione più ampia dei fenomeni della mineralizzazione.

PAOLO PROFAIZER ALTRI LUOGHI

VERNICE: ORE 18.00
MARTEDÌ 15 MAGGIO 2007

PER LA SEZIONE VINCITORI E FINALISTI DEL PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI 2006, COLLABORAZIONE CON IL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, NELLA GALLERIA SARANNO PRESENTI LE OPERE DI MAURIZIO CARIATI

VIA URBANA 122 - 00184 ROMA METRO: "B" CAVOUR
WWW.NEOARTGALLERY.IT tel/fax +39 06 4740795
DAL MARTEDÌ AL SABATO 15.30 - 19.30

NEOART GALLERY

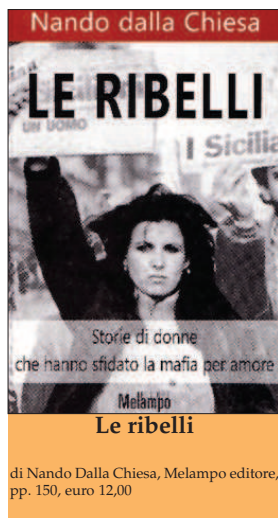


MONTE



Donna vuol dire anche ribellarsi alla mafia

Come racconta Nando Dalla Chiesa nel suo libro, sei donne e un unico fine...



ne che, vittime in prima persona dell'organizzazione criminale, la hanno sfidata per amore, chi dall'esterno, chi addirittura dall'interno dimostrando per questo un coraggio ancora maggiore.

Il libro descrive in sei scene la storia di ribellione di sei donne: la madre di Salvatore Carnevale, la madre di Peppino Impastato, la madre di Roberto Antiochia, la sorella di Salvatore e Rodolfo Buscemi, la sorella di Nicola Atria ed infine la sorella di Paolo Borsellino. Tutte queste figure femminili sono accomunate dal dolore per la morte di una persona cara, un figlio o un fratello, per mano della mafia siciliana. Sono donne dal carattere forte e coraggioso che non intendono piegarsi a un destino che le vorrebbe succubi, silenziose di fronte alle regole imposte dalla mafia o a quelle di uno Stato troppe volte indifferente e in alcuni casi perfino complice.

Sono racconti che segnano il cammino di liberazione della donna da un rituale del potere contro di loro. Si sottolinea come per la mafia più delle parole abbiano importanza i gesti e i silenzi. Queste donne hanno invece la capacità, proprio con la forza dei gesti e delle parole, di rompere il muro del silenzio; nel loro comportamento vi è una forte carica di cambiamento; esse compiono per la prima volta nella loro vita dei passi rivoluzionari di lotta contro il sistema criminale e anche di denuncia delle istituzioni.

Colpiscono in particolare, per la loro bellezza e intensità, alcuni episodi. La madre di Salvatore Carnevale, sindacalista ucciso dalla mafia, non avendo il permesso dei carabinieri di avvicinarsi al corpo disteso a terra del figlio lo riconosce in

lontananza vedendo un calzino che gli aveva lavato chissà quante volte. La madre di Impastato fa di tutto per avere giustizia dopo la uccisione del figlio: un ragazzo che, vissuto in un ambiente mafioso, aveva tentato di ribellarsi alle cosche, storia che ha ispirato il film *I Centopassi*. Ancora: la forza della madre di un poliziotto della scorta di Nini Cassarà che, dopo l'assassinio del figlio, inizia una vita di testimonianza civile e di denuncia in giro per le scuole d'Italia. E poi la sorella di Buscemi, esempio di coraggio e determinazione: dopo l'uccisione del fratello affiliato alla mafia, lei, «interna» all'organizzazione, si ribella costituendosi parte civile al maxiprocesso e andando contro la sua stessa famiglia. E poi la straziante storia della diciassettenne Rita Atria, sorella del giovane boss Nicola che collabora con il giudice Borsellino: alla notizia della sua uccisione, si sente sola, non regge al dolore e decide di suicidarsi gettandosi dal settimo piano. Per non parlare, infine, della forza di Rita, la sorella di Paolo Borsellino: grazie alla sua intensa vita di testimonianza civile, è diventata una figura importante e di riferimento per tutte le donne che vogliono ribellarsi al potere della criminalità organizzata.

Non manca, insieme con il racconto delle storie di vita di queste donne, un taglio più prettamente politico: nel libro si evidenziano, in più di un episodio, le connessioni tra mafia e politica che hanno pervaso la Sicilia e l'Italia in genere, dal dopoguerra ai giorni nostri, con riferimento in particolare a figure di spicco quali l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone e il magistrato Corrado Carnevale. Un libro da leggere, piuttosto breve (150 pagine) e non pesante nonostante il tema; un'opera per tutti e in particolare rivolta ai giovani per riflettere su una parte importante della storia d'Italia.

Ugo Viale

Chi era davvero Giuda Iscariota? Con quale ruolo è intervenuto nella passione di Cristo?

Se Giuda non avesse commesso il tradimento più esecrato della storia, Gesù sarebbe stato condannato alla crocifissione per poi risorgere e salire al cielo? Il sacrificio compiuto per la salvezza degli uomini avrebbe avuto luogo senza il bacio rivelatore nell'orto dei Getsemani? *I segreti del Vangelo di Giuda* analizza in un'ottica completamente inedita la figura dell'uomo che si vendette per trenta denari, ipotizzando che egli fosse invece il vero catalizzatore della Rivelazione, una pedina fondamentale nel piano divino, un discepolo convinto di agire in modo utile e positivo. La scoperta del cosiddetto Vangelo di Giuda, un antico papiro ritrovato in Egitto e svelato al mondo nel 2006, ha scatenato polemiche e moltiplicato i dubbi su come gli evangelisti canonici descrivono l'inganno di cui fu vittima Gesù. Ma James M. Robinson, uno dei massimi esperti del primo cristianesimo, offre qui un'analisi molto più ampia e approfondita, che mescola giornalismo di inchiesta e limpida indagine scientifica. L'autore ripercorre l'emozionante vicenda legata alla scoperta e allo studio del testo ritrovato, uno scritto di ispirazione gnostica risalente al IV secolo. Offre una lettura critica del papiro e confronta il modo in cui la Bibbia e opere non riconosciute dalla Chiesa descrivono il discepolo-traditore. E, infine, esamina il ruolo di Giuda nella passione di Cristo sotto una nuova luce, proponendo un giudizio più equilibrato e clemente: un giudizio rivoluzionario per la tradizione cristiana. Un'inchiesta giornalistica, un limpido saggio scientifico, un libro sorprendente che mette in discussione la tradizione e apre nuovi scenari.



È stato presentato lo scorso 8 maggio nell'aula magna della facoltà di lettere (Dams) dell'ateneo Roma Tre la nuova fatica letteraria di Nando Dalla Chiesa, attuale sottosegretario al ministero dell'università. Si tratta di un'opera molto intensa e che tratta di un tema, quello della mafia, molto caro all'autore per le note vicende da lui subite. È un libro diverso dal solito, se così si può dire, perché tratta di un aspetto molto particolare: quello delle don-

Allora non è un luogo comune quando si dice che i francesi sono un po' snob!?

Antonio Caprarica conferma questa diceria grazie alla esperienza di inviato a Parigi

Arroganti, diffidenti, fissati nelle loro manie di grandezza oppure affascinanti, chic, ospitali? Qual è il vero volto dei francesi, i nostri cugini latini e terni rivali in cucina e nella moda? Un giornalista dichiaratamente anglofilo, vissuto per anni all'ombra di Buckingham Palace, si trova improvvisamente catapultato a Parigi, stretto fin dal primo giorno nella morsa dell'implacabile burocrazia, snobbato da commesse sdegnose che rifiutano di comprendere qualsiasi lingua diversa dalla loro, disorientato dal formalismo dei nuovi conoscenti e infine appesantito dalle salse che affogano ogni piatto. Al malcapitato non resta che vendicarsi con l'unica arma a disposizione: la penna. Eppure, proprio cercando conferme ai cliché meno generosi sul carattere e sulla cultura dei gallici, ecco affiorare la loro efficienza, il fascino delle città ricche di storia e la dolcezza delle campagne, il contagioso gusto della vita... Forse vale la pena di capire meglio la vecchia Francia, provando a immergersi nei grandi avvenimenti come nella vita quotidiana: nel duello tra Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy e nel giro di acquisti in uno dei variopinti mercati pari-

gini; nella «battaglia del velo» delle giovani musulmane e nella realtà delle banlieue; nel declino degli intellettuali e nella impagabile scenografia di un ristorante insignito delle tre stelle Michelin. Curioso, istruttivo e ironico, questo secondo appuntamento con la giocosa geografia personale dell'autore offre una lettura effervescente come una coppa di champagne: il modo più piacevole per entrare in contatto o approfondire la conoscenza dei nostri scostanti e seducenti vicini di casa.

«Secondo gli studi di storici del calibro di Julian, Thève-not e Lejeune, gli antichi Galli somiglierebbero come una goccia d'acqua a quelli descritti da Gosciny e Uderzo nelle strisce esilaranti di Asterix. Impulsivi, pittoreschi, conservatori, ma anche coraggiosi, ospitali e, giusto come i loro odierni discendenti, bons vivants, amanti della bella vita e della buona tavola. Insomma non è un caso che siano stati proprio loro a inventare la

botte, spinti da un bisogno leggendario di bere e fare festa».



Guerra, vendetta e la brutta parola kamikaze che ci evoca imprese di suicidio di massa. Violenza genera violenza – è quello che appare chiaro in questo libro – in una catena senza fine

«Vento di Dio»: è questo il significato della parola kamikaze; ma, abituati alle frequenti notizie di stragi compiute da kamikaze, ce lo eravamo dimenticati, come ci eravamo dimenticati della eccezionalità di queste imprese in origine, missioni suicide di piloti giapponesi contro la marina americana durante la seconda guerra mondiale. Come bombe con le ali, sacrifici immolati sull'altare della divinità imperiale. Il romanzo di Yasmina Khadra (il cui vero nome è Mohamed Moulesheoul) prende l'avvio da un'impresa kamikaze a Tel Aviv: qualcuno si è fatto esplodere in un ristorante; è stata una strage, molti i morti giovanissimi (c'era una festa di compleanno); confusione e superlavoro all'ospedale dove si opera senza sosta, senza neppure il tempo di provare pietà. La voce narrante è del dottor Amin Jaafari, un arabo israeliano che, dopo le ore interminabili passate in camera operatoria, ritorna a casa sfinito per essere risvegliato da una telefonata: lo vogliono in ospedale, subito, non gli dicono il perché. Deve riconoscere quello che resta del corpo della moglie: è lei che si è fatta esplodere causando la strage.

E Amin Jaafari va in pezzi, tutta la sua vita si sgretola, quello per cui ha lottato perde significato, oppure lui è incapace di ritrovarne il senso. Un arabo in Israele: quando succedono cose come quello che è appena

accaduto, ogni arabo è sospetto, serpeggia la diffidenza anche tra i colleghi e i conoscenti; lui non è più lo stimato medico che ha salvato tante vite: è prima di tutto un arabo, un possibile terrorista o sostenitore di terroristi. Il racconto di Amin Jaafari diventa quello di una duplice sofferenza, quella personale di chi è stato privato dell'identità costruita con fatica negli anni e quella del marito e amante che non solo ha perso fisicamente la sua donna, ma dubita anche di averla mai conosciuta. Chi era in realtà Sihem? Fingeva quando sembrava felice? Chi o che cosa l'aveva spinto ad avvicinarsi al movimento estremista?

Amin Jaafari si sente ferito nell'orgoglio, si sente tradito: per una causa o per un amante? Non sa quale sarebbe più bruciante. E inizia il viaggio: viaggio in senso letterale, verso Betlemme e Nazareth e Jenin, dove si annidano i terroristi. È viaggio nel mondo a cui apparteneva una volta e da cui si è allontanato, dicendosi che l'integrazione era la soluzione. E viaggio nel suo passato, un ritorno alla terra e alla casa della sua famiglia. Obbligato a immergersi nello squallore e nell'umiliazione quotidiana. Cercando di capire come Sihem abbia scelto di rifiutare gli agi e i privilegi per passare dalla parte degli oppressi. Con la domanda assillante di fondo: lui che è un medico, e che ha scelto di dedicare la sua vita a salvare le vite al-

trui, può ammettere una lotta che distrugge la vita indiscriminatamente?

Un tema rischioso da svolgere in un romanzo senza cadere negli schematismi del manicheismo. Yasmina Khadra riesce ad evitarli, anche se, dei due personaggi principali, è più riuscito quello del medico che si interroga e si sforza di comprendere rispetto a quello della donna che si sacrifica, spinta da una passione difficile da sondare. Quello che alla fine appare chiaro è che violenza genera violenza, in una catena senza fine.



di Yasmina Khadra, Mondadori, pp. 232, euro 15

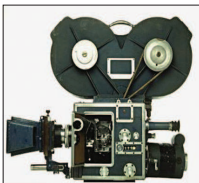
NON SOTTOVALUTARE IL LATO OSCURO DELLA FORZA!

Trenta anni fa usciva sugli schermi di tutto il mondo *Guerre stellari IV: una nuova speranza*. Era il 1977 e il film era il primo capitolo di una lunga saga composta da vari episodi ideati (ma non sempre girati) da George Lucas, rispondenti al nome di *Star Wars*. Per la precisione la saga era composta da sei episodi, divisi in due trilogie, i cui ultimi tre episodi vennero ideati e mostrati al grande pubblico, cronologicamente, prima: *IV: una nuova speranza* (1977), *V: l'impero colpisce ancora* (1980), *VI: il ritorno dello Jedi* (1983); i più recenti: *I: la minaccia fantasma* (1999), *II: l'attacco dei cloni* (2002), *III: la vendetta dei Sith* (2005). Quindi una storia iniziata da metà, portata al termine e poi tornata alle origini. Il tutto condito da innumerevoli Oscar.

Queste sei pellicole, soprattutto le prime tre, hanno creato nel mondo intero un numero imprecisato di fan scatenati, scene di delirio e code interminabili davanti ai cinema in oc-

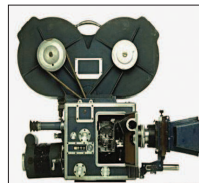
casione delle uscite di ogni nuovo episodio, vendita di gadget, per collezionisti e non, che fattura milioni di dollari l'anno, spettatori idolatranti personaggi come Ian Solo, Luke Skywalker e Yoda. Personaggi che sono ormai entrati nell'immaginario collettivo di varie generazioni, con frasi e fattezze ormai mitiche: non a caso si è parlato appunto di una «mitologia moderna»; nell'antichità avevamo Zeus o Apollo, oggi abbiamo i succitati eroi. E a completare l'opera, ricca di citazioni cinematografiche hollywoodiane, l'eterno conflitto tra il bene e male, la scelta tra i due schieramenti, gli amori e le amicizie: insomma tutti gli elementi di un grande poema epico. Proprio in questi giorni sono iniziate, partendo dagli Stati Uniti, le celebrazioni per questi trenta anni di avventure, gesta e battaglie galattiche a cui non possiamo che unirci al grido: che la forza sia con te!

Lakshman Momo



IL FILM DEL MESE

Il film che segnaliamo questo mese è *Io, l'altro* di Mohsen Melliti, con Raul Bova, Giovanni Martorana, Mario Pupella, Samia Zibidi, Davide Lo Verde, Alessia Luongo, Lina Besrat Assefa (Italia, 2006)



Due amici, due pescatori in mezzo al mare: un siciliano e un immigrato tunisino; un annuncio radiofonico che parla della ricerca affannata di un terrorista arabo, responsabile di un attacco dinamitardo. La paura e il sospetto prendono il sopravvento. La tragedia è annunciata. Poche parole per riassumere il plot narrativo di *Io, l'altro*, film di denuncia sociale di Mohsen Melliti, regista tunisino da anni esule in Italia. «È un film che vuole esplorare il sospetto che aleggia tra noi fin dopo l'undici settembre. Una valigia, uno zaino sono oggetti che incutono terrore. Soprattutto se maneggiati da un uomo con le fattezze arabiche». Va subito al sodo Melliti, alla conferenza stampa del suo film tenutasi nella sala Pietro da Cortona, nella sede dei Musei Capitolini. Il film, distribuito in cinquanta copie dalla Twenty Century Fox, è un'opera quasi teatrale con Raul Bova e Gio-

vanni Martorana, nei ruoli di due pescatori amici da dieci anni ma divisi dal pregiudizio razziale e da un «incurabile» sospetto. «L'amicizia è una cosa fondamentale, ma se essa viene minata dal sospetto allora le cose cambiano. È successo così dopo ogni attacco terroristico. Il tuo vicino, la persona con la quale hai diviso qualche segreto, diventa immediatamente un nemico. Qualcuno di cui non puoi fidarti» spiega ancora Melliti. Infatti tutta la vicenda è vissuta attraverso la degenerazione di un rapporto di lavoro che va oltre l'amicizia e la stessa pacifica convivenza.

Una storia forte, che nonostante il tema non riesce a coinvolgere. Probabilmente perché Melliti, per accentuare le diversità di razza e di religione, tira in ballo anche i morti scaricati dalle carrette del mare. Nel contesto il film, senza graffiare, ci mette davanti la quotidianità dell'odio e della discriminazione. «Non si può colpevolizzare un miliardo e mezzo di musulmani per il gesto di pochi disperati. Il rispetto per le persone, di qualsiasi etnia fa

parte dell'etica umana, della convivenza che dovrebbe unire e che invece divide. Il mio è un film sulla speranza, ma strizza l'occhio alla paura che il terrorismo ha generato». Su questo piano interviene Giovanni Martorana, l'attore palermitano che con molta passione interpreta il pescatore tunisino. «Sarà forse per il mio aspetto, ma vengo spesso scambiato per musulmano. La polizia mi ha perquisito migliaia di volte pensando che nascondessi qualcosa: è interessante vedere la loro perplessità quando si accorgono che sono italiano. La loro reazione è sintomatica, e non gliene faccio una colpa, ma è chiaro che ormai il diverso fa paura».

«Parlare di guerra di civiltà è ormai all'ordine del giorno» chiosa invece Raul Bova, che del film è anche produttore con Maurizio Santarelli per la Tree Pictures. «Il film lo racconta attraverso

so le vite di queste due vittime collaterali di un mondo impazzito. Basta vedere come la televisione ci subissa di immagini di morte e distruzione. Nel film è la radio a diffondere la notizia e subito scatena l'odio, il sospetto. Ma la radio, come la televisione, non sono né la Bibbia, né il Corano. Quindi il sospetto non è più razionale, è una questione indotta. La diffidenza è ormai manipolata dai media che giocano sul fatto di fare leva sulle coscienze. Se fossimo capaci di ragionare con le nostre teste, magari ci sarebbe meno paura, più rispetto». Lo stesso che Melliti sottolinea quando gli viene chiesto come mai sia un esiliato. «La mia condizione risale al 1987, da quando ci fu il golpe in Tunisia, orchestrato anche per merito dell'Italia. Nel mio paese da allora non c'è più libertà di stampa, non ci sono diritti politici e la dignità umana viene calpestata ogni giorno. Faccio parte di quelle migliaia di persone che sono costrette a vivere fuori del proprio paese. Il mio governo è molto duro, oscurantista. Quindi il mio lavoro come scrittore e regista vuole far aprire gli occhi sulla realtà che viene consumata nel mio paese. Sono un esiliato e mi dispiace non essere più attivo nella lotta contro il regime. Il mio film è una piccola goccia in un mare immenso». E si infiamma anche quando gli si chiede cosa pensi realmente del terrorismo. «È un male generato dalla parte più irrazionale dell'Islam. Comunque ricordiamoci che le basi le hanno gettate proprio gli Stati Uniti con la loro politica imperialista. Da dove pensate che venissero i terroristi delle torri gemelle e delle bombe di Madrid e Londra? Tutti da paesi amici degli americani. Quindi il terrorismo è nato negli stessi luoghi dove io li dovrei combattere. La guerra preventiva è una follia che ha provocato più violenza, più odio e soprattutto terrore». Nel film la metafora è chiara attraverso i nomi dei due protagonisti: Giuseppe e Yousef: nomi speculari e uguali. «Nel finale del film» - conclude Melliti - «Giuseppe uccide Yousef. È stata una scelta dolorosa terminare così una storia del genere, ma volevo far capire che, uccidendo Yousef, Giuseppe uccideva anche se stesso. In un mondo globalizzato e che vorrebbe essere fraterno, questo ha la potenza di un apologeto, di un grido di aiuto».

Roberto Leggio

L'Opera si ringiovanisce

Alla presenza dell'assessore capitolino alle politiche di promozione della famiglia e dell'infanzia, Lia Di Renzo, nonché del soprintendente del teatro dell'Opera di Roma, Francesco Ermani, e del maestro di musica Trombetta è stata presentata l'iniziativa per la nascita della Giovane Orchestra dell'Opera. L'orchestra sarà composta di centoventi elementi tra ragazzi e ragazze di un'età compresa entro i sedici anni; le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 20 settembre 2007 al dipartimento didattico del teatro dell'Opera. Gli unici requisiti richiesti sono quelli di saper suonare uno strumento anche a livello elementare e naturalmente di avere passione per la musica.

Un'iniziativa davvero lodevole se si pensa che secondo una ricerca dell'Unesco l'Italia è al quinto

ultimo posto nel mondo per educazione musicale. Come è stato sottolineato dall'assessore Di Renzo, questo programma si rivolge a una fascia di età preadolescenziale spesso «lasciata al suo destino» e sarà un modo per far sì che questi giovani non occupino le loro giornate su internet o giocando alla playstation. Il maestro Trombetta ha poi aggiunto che l'iniziativa per molti di questi ragazzi potrà essere l'occasione per vedersi aprire le porte del mondo del teatro ed entrare quindi in un prossimo futuro nel mondo lavorativo.

u.v.

GIOELLERIA ANTONIO ZITO
Orafo

Creatore e riparatore

Prezzi alla portati di tutti, con pagamenti anche rateali. A nome del giornale possibilità di sconti

Via Alessandria, 193 - Tel. 06 8844647 (Nomentana)

TEATRO PRATI

PER ME COME SE FOSSE

di Peppino De Filippo, con Fabio Gravina e Lelia Mangano De Filippo
Regia di Fabio Gravina.
Compagnia teatrale umoristica Quartaparete

Camillo Tartaglia, protagonista di questa commedia, è afflitto da suggestione onirica; scambia quindi, come niente fosse, realtà e irrealtà. La sua fissazione tocca i vertici del parossismo quando egli sogna che la moglie, bella e fedele, in realtà lo tradisce con un coinquilino. Camillo decide di mettere quindi in atto, con l'aiuto di un avvocato truffatore, un piano d'attacco «legale» contro di lei e i suoi presunti complici... Rappresentata per la prima volta al teatro Mercadante di Napoli nel 1949

Per me come se fosse

Dal 13 aprile al 10 giugno 2007

Teatro Prati, via degli Scipioni, 98. Tel. 06 39740503

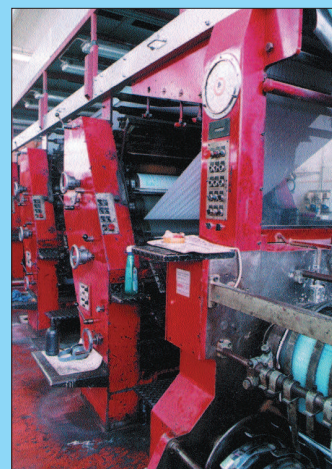
Orario spettacoli: dal martedì al venerdì, ore 21

sabato, ore 17,30 e 21; domenica, ore 17,30;

lunedì riposo. Info: www.teatroprati.it

ROMA PRINT

la vostra tipografia



l'eleganza del colore, la prontezza della rotativa, la cura dei particolari, il gusto del bello

Via Scorticabove, 136 - Roma
Tel. 06 41217552 fax 06 41224001



Reality: esempio della società che a tutti i costi vuole apparire. Ma è veramente necessario?

È considerato il padre di tutti i cosiddetti reality show. È stato creato dalla società madre di tutti i più famosi show di questo tipo: l'olandese Endemol (recentemente acquistata dalla Mediaset). È spesso criticato, ma i suoi ascolti sono sempre alti in tutte le varie nazioni del mondo nelle quali viene trasmesso. Una notizia riguardo al Big Brother ci viene dall'Inghilterra, dove nell'edizione riservata ai vip del paese sono successi degli episodi sgradevoli. La famosa attrice indiana di trentuno anni Shilpa Shetty, grande star della cosiddetta Bollywood (la Hollywood indiana, un'industria che sforna film a ripetizione ed ha un grandissimo successo in quella nazione), è stata ripetutamente insultata dagli altri concorrenti famosi con epiteti di matrice razzista. Ora l'Ofcom, l'autorità che vigila sulla tv in Gran Bretagna, ha ordinato a Channel 4, l'emittente privata che trasmette l'evento, di formulare scuse televisive verso l'attrice, avendo commesso «gravi errori di valutazione editoriale» riguardo al trattamento riservato alla ragazza ripetutamente presa di mira dagli altri concorrenti.

Lakshman Momo

Un'altra sconcertante notizia sul re dei reality show ci viene sempre dall'estero, ma questa volta dall'Australia. Nella corrente edizione del programma, a una concorrente è morto il padre mentre lei si trovava ancora all'interno della casa. La sfortunata ragazza si chiama Emma Cornell e ha ventiquattro anni. Il bello è che quelli della produzione non le hanno comunicato niente, si sono rifiutati di farlo. Lo staff della trasmissione si è giustificato asserendo che la ragazza, di professione personal trainer e modella, avesse ripreso i contatti con il genitore solo poco tempo prima di entrare in trasmissione, dopo sei anni di allontanamento, tramite uno scambio di sms. Ora però il padre Raymond, cinquantatreenne, è deceduto per un tumore da una settimana e il fatto non è stato comunicato alla figlia. Giustamente si sono scatenate nel paese violente polemiche sulla condotta morale del Big Brother anche se, aggiungiamo noi, ci sembra strano che non ne abbiano approfittato per spettacolarizzare la tragedia personale e mettere così la ragazza e i suoi sentimenti privati in pasto alle affamate fauci di milioni di spettatori...

L.m.



La bellissima attrice indiana Shilpa Shetty vittima di insulti razzisti

Il latte direttamente scremato da mucche che lo producono così, senza passare per i processi industriali. Prodigio della natura?

Dopo il mais geneticamente modificato e la pecora clonata Dolly, ora abbiamo la mucca, anch'essa geneticamente modificata, che ci dà del latte scremato. Questo controverso «prodotto della scienza» ci viene dalla lontana e bellissima Nuova Zelanda. Una società di Auckland, dal nome via Lactia, ha annunciato in pompa magna, con una entusiastica campagna pubblicitaria, che dopo sei anni di dispendiosissime ricerche scientifiche è riuscita a creare in laboratorio un gruppo di mucche femmine che danno latte meno grasso rispetto al latte intero. Latte appunto parzialmente scremato, stato al quale normalmente il liquido giunge dopo un processo industriale; novità che quindi, secondo i ricercatori della società, promette un grosso risparmio. Tutto questo è iniziato sei anni or sono

quando gli scienziati della Via Lactia hanno scoperto presso un umile contadino la mucca Marge: una mucca che sembrava produrre un latte meno grasso rispetto alla media a causa di una naturale mutazione genetica. Gli uomini acquistarono la mucca per una cifra equivalente a 180 euro; ne hanno spesi parecchi di più per ricerche ed esperimenti, ma, se tutto andrà come sperano, senz'altro i guadagni saranno infinitamente maggiori: basti pensare che nella sola Gran Bretagna il 75 per cento del latte venduto è quello scremato o parzialmente scremato. Come al solito, è sempre tutta solamente una questione di soldi.

L.m.



* NUMERI UTILI *

TAXI - 06 3570 - 06 4994 - 06 88177 - 06 6645 - 06 5551 - **ATAC Ufficio utenti** - 800 431784 - **COTRAL** - 06 57031 - **AEROPORTI** - Fiumicino 06 65951 - Ciampino 06 794941 - **URBE** 06 8120571 - **FERROVIE** - **Trentitalia** 06 4745920 - **Termini** 06 892021 - **SERVIZI** - **Italgas**, pronto intervento per guasti e dispersioni 800 900 999 - **Enel**, guasti 06 3212200 - **Acea**, guasti (acqua) 800 130335 - **Acea**, guasti (luce) 800 130332 - **Ama**, 800 867035 - **Autostrade** 06 43632121 - **Viabilità strade** 194 - **Oggetti smarriti** 06 5816040 - **Oggetti smarriti sui treni** 06 47306682 - **Rimozione auto** 06 6769838 - **Flaminio** 06 8083108 - **Cocchieri** 06 5411639 - **Pettinrosso** 06 2674727 - **Casale Rocchi** 06 4501206 - **Ostia Antica** 06 5650972 - **Valente** 06 25209642 - **RICHIESTE DI AIUTO** - **Polizia** 112 - **Carabinieri** 112 - **Vigili del fuoco** 115 - **Guardia di finanza** 117 - **Questura centrale** 06 4686 - **Polizia stradale** 06 5544 - **Soccorso Aci** 116 - **Vigili urbani** 06 67691 - **Capitaneria di porto** 06 6522222 - **800 090090** - **Telefono azzurro** 19696 - **Abusi contro anziani** 06 5815530 - **PRONTO SOCCORSO** - **Emergenza** 118 - **Guardia medica** 06 58201030 - **Croce Rossa Italiana** 06 5510 - 06 538959 - 06 892021 - **Ambulanza** 06 47498 - **Ellambulanza** 06 5344478 - **Centri antivenali** 06 3054343 - 06 490663 - **San Camillo** 06 58701 - **Sant'Eugenio** 06 59041 - **Policlinico** 06 4462341 - **San Giovanni** 06 77051 - **Santo Spirito** 06 68351 - **San Giacomo** 06 36261 - **San Filippo Neri** 06 33061 - **MEDICINE URGENTI** - Servizio a domicilio gratuito notturno per disabili e anziani 06 228941 - **ASSISTENZA VETERINARIA** - **Sos** 06 58238488 - 06 3053534 - **Ambulatorio comunale** 06 5800340 - **Wsf** 06 6896522 - **Lipu** 06 39730903 - **Lav** - **Lega antivivisezione** 06 4461325

Ecco la nuova Fiat 500. Il prossimo luglio la presentazione ufficiale

Il 4 luglio, per tutti gli appassionati e i nostalgici del mitico cinquo, verrà presentato alla stampa nazionale il nuovo modello della Fiat 500: nessun «filoamericanismo» in questa data, ma un tributo alla prima mitica Fiat 500 che vide la luce il 4 luglio 1957. A cinquant'anni di distanza la notevole somiglianza tra la nuova Fiat 500 e l'affascinante Concept Car Trepiù spinge l'ago della bilancia a favore di coloro che volevano la piccola torinese come un gioiellino esclusivo, sconsigliando così «l'incubo» di una vettura semplice ed economica votata alla grande distribuzione. Distribuzione fissata per il 15 settembre, giorno in cui si concluderà anche il concorso «Baby boom» che premierà un fortunato bambino nato nella stessa data. Quale sarebbe stata la livrea ufficiale, è stato un vero e proprio tormentone. In molti volevano e vedevano questa nuova Fiat 500 come la punta di diamante del Gruppo Fiat. Molti altri, però, temevano in un modello a basso costo e quindi non esclusivo, che puntasse più ai volumi di vendita che ad una nicchia di estimatori.

Prodotta nello stabilimento di



Tichy (Polonia), la nuova Fiat 500 è una 3 porte dalle dimensioni contenute: è lunga 355 centimetri, larga 165, alta 149 e con un passo di 230. La vettura assicura il massimo piacere di guida grazie soprattutto ai suoi tre propulsori: il turbodiesel 1.3 16v Multijet da 75 cavalli e i due benzina 1.2 8v da 69 cavalli e 1.4 16v da 100 cavalli, tutti abbinati a cambi meccanici, a cinque o sei marce.

Esternamente, proprio come per la storica degli anni cinquanta, si possono apprezzare i fari un po' più grandi, con cornice cromata, e gli scenografici paraurti a filo, che proseguono con una nervatura lungo tutta la

più pronunciata fiancata sulla fiancata. Sul posteriore troviamo un portellone perfettamente mascherato, mentre anche maniglie e portatarga sono ispirati al vecchio modello. Molto interessanti anche gli interni, con sedili bicolore (indovinate a chi si sono ispirati) bianco e rosso, poggiatesta tonde ma - soprattutto - con una plancia che è un piccolo capolavoro: volante bianco, grande tachimetro tondo e strumentazione raccolta in un unico elemento.

La nuova Fiat 500 è la risposta più evoluta per chi vive l'automobile in completa libertà, ne apprezza l'impiego cittadino di tutti i giorni e, al tempo stesso, desidera guidare una vettura divertente e funzionale, ecologica e accessibile, ma anche simpatica e piena di fascino. Il listino prezzi, in vigore dall'estate, partirà da una base di 10.500 euro, dove probabilmente l'effetto atteso giocherà il suo ruolo nella conquista del mercato, ma che, paragonato a tante altre citycar, potrebbe lasciare un po' di amaro in bocca, considerando soprattutto che dovrebbe ricoprire il ruolo di auto del popolo italiana, come nei lontani anni cinquanta, quella che tutti possono permettersi e che non può patire la concorrenza delle straniere.



a cura di Maria Quintarelli che conduce ogni sabato la trasmissione **Maglia giallorossa** su Radio Meridiano 12 (F.M. 97,5) dalle 10 alle 12
mariaquintarelli@yahoo.it

IL PUNTO

Finito il campionato vinto dall'Inter, la Roma conquista la sua ottava Coppa Italia e il Milan sale sul tetto d'Europa vincendo quella Champions League che secondo alcuni non doveva nemmeno giocare. Polemiche non sono mancate e anche di cattivo gusto, ma ora le società si proiettano sul mercato, inizia la girandola degli allenatori sulle panchine e la campagna acquisti per i giocatori. Di certo ora c'è ancora poco, se non alcuni cambi di panchina che sono stati già ufficializzati come quelli di Colantuono che guiderà il Palermo di Zamparini, di Pasquale Marino all'Udinese, Walter Novellino al Torino, mentre il Siena annuncia la risoluzione consensuale con Mario Berretta. La panchina che però era forse più ambita era quella bianconera della Juventus (di nuovo in A) che, lasciata libera non senza strascichi polemici da Deschamps, viene affidata (una vera svolta della società) al romano e romanista Claudio Ranieri.

I bianconeri annunciano anche il rinnovo del contratto di Zebina e quello più importante e atteso di Buffon fino al 2012. La Roma è impegnata nei difficili rinnovi di Mexes, Chivu, Mancini e Ferrari. Mentre quello di Mexes sembra quasi fatto, quello di Chivu mostra difficoltà impreviste. Dietro al giocatore c'è l'Inter che gli offre un ingaggio di oltre quattro milioni di euro: veramente troppi per la società giallorossa.

Questi i verdeti finali della stagione 2006-2007: Inter, Roma e Milan direttamente in Champions League; Lazio al terzo turno preliminare di Champions League; Palermo, Fiorentina ed Empoli in Coppa Uefa; Chievo, Ascoli e Messina in serie B. Per i verdeti della serie B bisogna ancora attendere lo spareggio per la promozione tra Genoa e Napoli aspettando i risultati dagli altri campi per vedere se sarà raggiunto il distacco utile di dieci punti per evitare i play off.

Mondo biancoceleste

Addio al calcio giocato da Angelo Peruzzi

Con l'ultima partita di campionato il forte portiere della Lazio Angelo Peruzzi ha salutato il calcio giocato. La sua speranza è quella di restare nella società biancoceleste nei quadri dirigenziali più che come allenatore dei portieri, cosa che sembra gli fosse stata promessa da Lotito: promessa che il presidente laziale ha ripetuto anche a margine della cerimonia che si è svolta in Campidoglio, dove il sindaco Walter Veltroni ha voluto omaggiare Peruzzi consegnandogli la Lupa capitolina. Bellissime le parole del sindaco. «Fa piacere aver organizzato questa piccola e affettuosa cerimonia. Angelo è venuto qui con la moglie, con i genitori. Lo conosco da qualche anno. Sul campione c'è poco da dire. È stato uno dei più grandi. Vale la lunga carriera, vale il prestigio in Italia e all'estero. Nell'elenco dei portieri che hanno fatto la storia del calcio italiano c'è Peruzzi. Io penso anche all'uomo. Si può essere grandi calciatori e non grandi persone, ma si può essere anche tutte e due le cose e Peruzzi riesce a possedere queste doti. Il modo sobrio e intenso in cui ha inteso lo sport e poi ne è uscito lo testimonia. Mi dispiace il fatto di non poterlo vedere ancora tra

i pali della Lazio nella prossima Champions; spero che resti a lavorare nella Lazio, se Lotito vorrà».

Summer Camp

Così come fanno tantissime squadre, anche la Lazio chiama i bambini a passare un'estate all'insegna dei colori biancoceleste. Estate di calcio e divertimento organizzando, per la sesta volta, il Lazio Summer Camp riservato ai bambini dai sei ai quattordici anni. I campi si svolgeranno in due località diverse: a Roma presso il centro sportivo Gentili alla Giustiniana e a Pioraco nelle Marche in provincia di Macerata. Lo staff sarà composto da preparatori atletici laureati in scienze motorie, da allenatori federali, medici dello sport, terapisti della riabilitazione, animatori. Il programma sarà coordinato dal generale Giulio Coletta. La Lazio, oltre ad osservare i ragazzi così da poterne eventualmente inserire i migliori nel proprio organico, fornisce ai partecipanti (per una o due settimane) un kit sportivo con prodotti e divise ufficiali Ss Lazio, oltre all'organizzazione di attività complementari nel tempo libero e l'assistenza medica nelle ventiquattro ore.

Euro 2008: Francia e Italia in testa al girone

Dopo quelli ottenuti a scapito del Far Oer, altri tre punti per l'Italia arrivano dalla vittoria sulla Lituania per due a zero. La nostra nazionale resta così al secondo posto del girone B per le qualificazioni ad euro 2008. Entrambi i gol sono stati siglati da Fabio Quagliarella. Questa è stata la quinta vittoria consecutiva per la squadra di Roberto Donadoni che resta a due punti dalla Francia che guida il girone. Questa la classifica attuale: Francia 18 punti, Italia 16, Scozia 15, Ucraina 12, Lituania 7, Georgia 6, Far Oer 0.

La Juventus saluta la B

Dopo una stagione particolarmente difficile, con la gara contro lo Spezia la Juventus chiude il suo campionato di serie B. La società torinese vuole salutare con una festa il suo pubblico. Alle 13,15, prima della gara fissata dal calendario per le ore 15 di domenica 10 giugno, è infatti previsto un concerto del cantante emiliano Paolo Belli, tifoso bianconero e voce storica che ha cantato l'inno della Juventus, e della sua band, oltre ad una esibizione dei ragazzini della Juventus Soccer Schools. Si prevede una cornice di pubblico che vedrà l'Olimpico di Torino completamente esaurito, tanto che i cancelli saranno aperti dalle 12,30.

Mondo giallorosso

80 anni di Roma

Secondo alcuni studiosi la Roma è stata fondata il 22 luglio del 1927, secondo altri il 7 giugno dello stesso anno: comunque ottanta anni fa. Non esiste ancora un museo giallorosso, ma sicuramente un piccolo museo ce l'hanno tutti i tifosi della Roma nelle loro case. Basandosi su ciò l'Unione tifosi romanisti, in attesa che in futuro venga allestito il vero e proprio museo, ha organizzato una incredibile mostra raccogliendo cimeli storici messi a disposizione, per l'evenienza, dagli stessi tifosi giallorossi. Durante la presentazione, che si è tenuta presso la sede dell'Utr, il presidente Fabrizio Grasseti ha mostrato ai numerosi giornalisti presenti una gustosa anteprima presentando alcuni dei cimeli che saranno esposti: il libro più grande che parla di Roma e il più piccolo; gli scarpi con cui Liedholm vinse lo scudetto; quelli di Balbo e di Aldair; palloni storici come quello con cuciture talmente forti ed esterne da far male quando si colpiva di testa; la prima tessera firmata da Italo Foschi; l'orologio che nel 1962 Alberto Orlando ricevette in regalo dalla Roma per la sua convocazione in nazionale; il bilancio della Roma del 1929 e tanti altri fino ai giorni nostri. Il più recente? I coriandoli sparati a Milano alla consegna dell'ottava Coppa Italia alla squadra giallorossa raccolti dallo stesso avvocato Grasseti. Per volere dell'Unione tifosi romanisti la mostra che si allestirà a giorni, probabilmente grazie alle istituzioni, presso i locali dell'ex mattatoio a Testaccio, sarà interamente gratuita: 26 stand di passione giallorossa.

Il fan club Maglia giallorossa e la Gs Roma calcio femminile ancora insieme per solidarietà

Malgrado la pioggia si è svolto regolarmente presso i campi del Vittorio Bachelet, e con una buona cornice di

pubblico sugli spalti, il primo «Memorial Elisa Paiolo», una persona molto speciale che si è spenta proprio all'Umberto I per un tumore cerebrale. Anche la sua vita è stata speciale ed Elisa ha lasciato in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla l'incredibile desiderio che aveva lei di aiutare il prossimo, soprattutto i bambini. In sua memoria il fan club Maglia giallorossa e la Roma femminile hanno organizzato la manifestazione per sostenere «Mio futuro onlus», associazione che assicura ai bambini malati oncologici, ospiti dell'ospedale Umberto I di Roma, e alle loro famiglie un servizio volontario e gratuito di conforto e aiuto (www.ilmiofuturo.org). I due incontri in programma sono stati vinti dalle due squadre ospiti, Nuova Lodigiani e Asd Puer 2001, ma le bellissime copie offerte dall'Aics (il cui presidente provinciale, Massimo Zibellini, ha anche provveduto a mettere a disposizione gli arbitri) sono state consegnate, giustamente, a tutte e quattro le squadre che hanno giocato senza risparmiarsi sotto la pioggia battente.

Il calcio d'inizio della prima gara (Roma - Nuova Lodigiani femminile) è stato dato dal mister tifoso romanista in carica (eletto dalle Donne in giallorosso per il decennale del loro club) Mario Greci e quello della seconda gara (che ha visto scendere in campo i bravissimi giocatori della Asd Puer 2001 contro le neopromosse in A2 ragazze della Roma calcio femminile) dall'attore Mario Pinato: Orgoglio, Papa Roncalli, Ad alta voce, Distretto di polizia solo alcuni dei lavori cui ha partecipato. Tra gli ospiti il giornalista Antonio De Bartolo e il mago Carlo Fox che si sono avvicendati in una simpatica e personalissima cronaca delle due partite. Carlo Fox ha anche allestito i bambini presenti con giochi e sculture create con palloncini.

Le squadre sono entrate in campo tutte con un pallone a forma di cuore in mano a simboleggiare che anche il grande cuore di Elisa batteva insieme con tutti i cuori dei presenti per amore dei piccoli malati. Al momento delle premiazioni non sono mancati i cori di rito, primo fra tutti «Chi non salta è del Sezze», squadra che fino all'ultimo ha conteso la promozione alle ragazze giallorosse. Diverse persone si sono recate allo stand (presente sul posto con Fabio, Jacopo e Barbara) dell'associazione «Il mio futuro» per comprare gadget o lasciare un'offerta. L'evento è stato patrocinato da: «Il Romanista», l'Aics, il comune di Roma, la provincia di Roma, Radio Meridiano 12, l'Utr allo Zoo Marine. È stato dato appuntamento a tutti al prossimo anno per il secondo «Memorial Elisa Paiolo...» magari sperando in un po' di sole.



Una tessera del 1934, uno dei reperti che saranno esposti alla mostra dei cimeli giallorossi organizzata dai tifosi per gli ottanta anni della Roma

Inter ancora a Brunico

Dal 14 al 25 luglio l'Inter, campione d'Italia, tornerà per la quinta volta di seguito a svolgere il ritiro pre-campionato, per preparare la nuova stagione, a Brunico (Bolzano). Durante il soggiorno giocherà diverse amichevoli tra cui una contro la nazionale olimpica cinese. Dal 27 luglio al 4 agosto la squadra si trasferirà a Londra dove il 28 e 29 luglio parteciperà all'Emirates Cup insieme con Arsenal e altre due squadre ancora da definire. Il primo agosto giocherà a Manchester e il 4 contro l'Aston Villa a Birmingham.

Calcio femminile

Dopo una stagione esaltante, la Gs Roma calcio femminile del presidente Petrunaro e del dg Vettorello ottiene la meritissima promozione in A2, scavalcando il Sezze alla penultima di campionato sul campo di Trigoria. Incredibile il ruolo di marcia delle giallorosse che nell'intera stagione hanno giocato 32 partite vincendone 27 e pareggiandone 3. Due sole le sconfitte: una in campionato nel girone d'andata proprio al cospetto del Sezze e una in Coppa Italia di misura contro una squadra di serie A. Malgrado ora si pensi a festeg-

giare, la società sta già pensando al mercato poiché vuole allestire una squadra competitiva che possa ambire già il prossimo anno alla serie A. La Roma femminile è stata anche la squadra che in questa stagione, con 121 reti tra campionato e Coppa Italia (subite 26), ha segnato più di tutte le 390 squadre, maschili e femminili, professioniste o appartenenti alla Lega nazionale dilettanti. Ricordando che la bomber, la spagnola Angel Parejo, ha siglato da ben 43 reti solo in campionato, ecco nel dettaglio l'incredibile score delle giallorosse:

Squadra	Categoria	Gare	Reti fatte	Media reti
G.S. Roma	B Femminile	22	87	3,95
Scafatese	D maschile	34	82	2,41
V. Francavilla	B femminile	22	81	3,68
Juventus	B maschile	40	81	2,03
Inter	A maschile	38	80	2,11
Roma	A maschile	38	74	1,95
Bardolino	A femminile	22	71	3,33



Ragazze della Roma femminile in festa

Corte dei conti su Calciopoli

La Corte dei conti di Roma, Lchiudendo l'inchiesta su Calciopoli, ha emesso «l'atto di citazione» (corrispondente per certi versi al rinvio a giudizio nella giustizia ordinaria) nei confronti di alcune delle persone coinvolte nella brutta vicenda. L'inchiesta della Corte dei conti ha quantificato il danno economico prodotto dallo scandalo in 120 milioni di euro: 100 per danno di immagine e 20 per la compromessa credibilità e il negativo esempio per i giovani, da aggiungere al danno erariale proveniente dalla riduzione di abbonamenti e vendita biglietti per la stagione 2006-2007 che si è appena chiusa.



CABARET - IL MUSICAL



dal 22 maggio al 17 giugno
Compagnia della Rancia presenta
MICHELLE HUNZIKER
Musiche di John Kander, libretto di Joe Masteroff,
canzoni di Fred Ebb, regia di Saverio Marconi

È il più «europeo» dei musical americani... Forse per questo è rappresentato un po' ovunque in Europa: dopo i successi recenti in Germania, è in scena ora in Olanda e in Spagna ed è annunciato in Inghilterra e in Francia per la prossima stagione. Un tale successo non poteva mancare in Italia per la stagione 2006-2007. Il titolo è famosissimo nel mondo, grazie all'omonimo film del 1972 che vinse otto Oscar e consacrò Liza Minnelli come autentica star e icona del film musicale, ma lo spettacolo originale debuttò nel 1966 a Broadway dove rimase in scena per quattro anni e dove tornò ancora, fino all'ultima versione, conclusa con grande successo nel 2004 dopo oltre cinque anni di repliche.

«Scritto da Joe Masteroff e musicato da Kander ed Ebb, *Cabaret* vanta una colonna sonora eccitante, giustamente entrata nel patrimonio del "fischietto" comune: da "Mein Herr" a "Money money", a "Life is a cabaret", diventato quasi un inno...» (Maurizio Porro, *Corriere della Sera*).

Michelle Hunziker torna in teatro, dopo il grande successo di *Tutti insieme appassionatamente*, con un personaggio accattivante: Sally Bowles, una ragazza ingenua e piena di sogni, ma anche frivola ed eccentrica. Una grande storia d'amore ambientata nel fascino sognante del mitico «Kit-Kat Club» nell'Europa degli anni trenta.

COMPAGNIA KALEIDOSCOPIO dal 7 al 10 giugno 2007

tutte le sere alle 21,15 domenica alle 18,00 presenta

CIÒ CHE VIDE IL MAGGIORDOMO

Commedia in due atti di Joe Orton

con Alessandra Mancianti, Simone Panella, Roberto Costantini, Daniele Mulè, Sara Landolfo, Ivan Bellavista, per la regia di Flavio Marigliani

In un ospedale psichiatrico si intrecciano le vicende di sei personaggi alla ricerca della propria realizzazione: nella confusione di identità personali e sessuali, in una corsa al superamento dei confini tra normalità e pazzia, i protagonisti troveranno il modo di sciogliere le inibizioni e le ipocrisie che li imprigionano. Cosa succede se in un ospedale psichiatrico i medici si impegnano ad occultare e falsificare la realtà? In una commedia brillante e divertente, nello svolgersi delle vicende di due psichiatri e delle loro ignare vittime, vengono alla luce i moti più profondi dell'animo dei personaggi: attraverso la maschera della pazzia si raggiunge un grado di consapevolezza maggiore e la capacità di guardare alla vita con distacco e ironia.

Casa delle culture, Roma, via San Crisogono, 45. Ingresso: euro 12, ridotto euro 10, gruppi su prenotazione euro 8. Info: tel. 06 85333253, 06 58157182; web: www.casadelleculture.net; e-mail: casadelleculture@interfree.it

MANIFESTAZIONE CONCERTO PER MORATORIA ONU DELLE ESECUZIONI CAPITALI

Con: Mariella Nava, Andrea Mirò, Eugenio Bennato, Niki Niccolai, Andrea Mingardi, Presi per Caso, Paolo Belli, Paolo Vallesi, Tony Esposito, Claudia Cotti Zelati, Modà

Conduce: Red Ronnie

Interverranno, tra gli altri: Emma Bonino, Gianni Verneti

William Quentin Jones
34 anni, giamaicano a Raleigh, North Carolina
22/5/2003

mercoledì
6 giugno 2007, h. 21
Ingresso gratuito
Roxy Bar (zona Centergross)

Associazione Nazionale Italiana Cantanti
Red Ronnie
Roxy bar
MUSICO TOCCHI CARO
MANO GET CARO

TEATROELISEOTEATROELISEOTEATROELISEO

La conferenza stampa svoltasi all'Eliseo per la nuova programmazione teatrale conferma un teatro di attori e di testi di novità e di ricerca, di tradizione rinnovata e di innovazione pura. Proprio su queste basi il palinsesto si apre a temi attuali e giovani, come quello di Rocco Papaleo con *E tempo di miracoli e canzoni*, *Noccioline - Peanuts* di Fausto Paraffino o *I lunedì di artisti riuniti* che è una associazione culturale, nata a scopo di riavvicinare il teatro a cinema e tv; accorcia poi le distanze tra i maggiori successi letterari e cinematografici e il mondo del teatro italiano e infine aggiorna il repertorio cercando di conquistare nuovo pubblico. Ovviamente non mancano i libretti di Goldoni, Shakespeare, Machiavelli, Petri e via discorrendo. Il teatro Eliseo, quindi, è un teatro attivo e creativo, non un freddo contenitore di eventi, e si propone come centro culturale che superi il concetto di teatro in sé. Il logo di quest'anno, infatti, è stato scelto da una foto scattata nel 1937 che immortala un gruppo di operai tra i calcinacci propri dell'Eliseo, che adesso sta per essere completamente ristrutturato.

Si comunica così al meglio ciò che si sta facendo

dal punto di vista culturale, progettuale e profondamente fisico, sperando in questo modo di dare un contributo al cambiamento del teatro italiano. L'immagine della nuova stagione mostra una volontà di ritorno alle radici, ma al tempo stesso un superamento di esse: fare tesoro della storia dell'Eliseo e farla evolvere senza quei timori conservatrici. Questo cantiere di idee, questa trasformazione e la ricerca di posizionamento in una nuova identità

che ormai procede da qualche anno non poteva che portare alla decisione di ristrutturare la parte concreta dell'Eliseo con un piano triennale che comincerà dalla sala per passare poi alle poltrone e infine al palcoscenico e ai foyer: un cantiere permanente di idee e un cantiere (più temporaneo) di lavori materiali che porteranno la stagione 2007-2008 e le seguenti a essere intense e appassionate per tutto il pubblico.



L'Accademia del Leviatano - ONLUS
presenta
Sound-waves and whales

sostieni la balena!

Serata di sostegno alla ricerca sui Cetacei nel Mar Tirreno Centrale

A distanza di 15 anni dalla prima campagna di avvistamento dei cetacei nel Mar Tirreno centrale riparte lo studio in mare dei cetacei tra Civitavecchia e Golfo Aranci, con la collaborazione della Sardinia Ferries

9 Giugno ex Cinodromo a Ponte Marconi dalle ore 21

Waters Underground (cover Pink Floyd) e *Night Stalkers* (rock anni '70) in concerto

Immagini e voci di balene e delfini

Cena

Cena 15 euro (compreso ingresso al concerto) Concerto 7 euro

Per informazioni e prenotazioni 3336784799